



BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA

Ci è mai capitato di fare una esperienza vera di fame o di sete, con lo stomaco e la gola che reclamavano un pezzo di pane o un bicchiere d'acqua? Se sì, sappiamo che Gesù non ci chiede di lamentarci per la giustizia che non c'è, ma di *desiderarla ardentemente*, disposti perfino ad affrontare sofferenze e persecuzioni per ottenerla.

COS'È LA GIUSTIZIA?

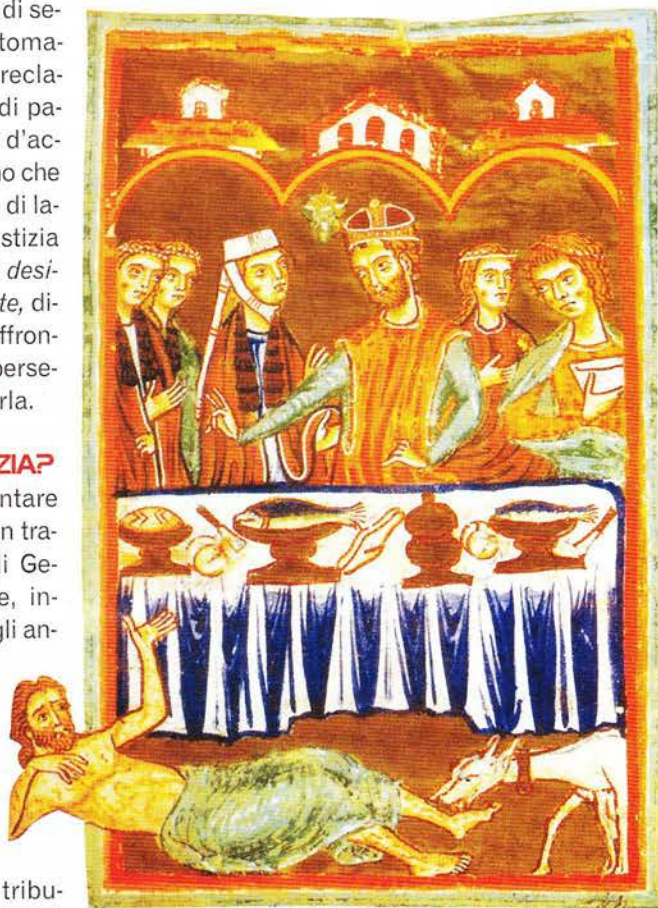
È necessario affrontare la domanda per non travisare la parola di Gesù. Comunemente, infatti, dal tempo degli antichi romani, per giustizia si intende o «*dare a ciascuno il suo*», oppure *l'istituzione statale* destinata a far rispettare questo principio: tribunali, giudici, avvocati. Questi significati sono veri, però non corrispondono del tutto a quello biblico, che non li esclude, ma è molto più vasto.

- **La giustizia**, secondo la Bibbia, possiamo dire che è *dare a tutti ciò che è di Dio, e che Dio ha destinato per tutti*.
- **L'ingiustizia** è, allora, rapinare gli altri, per ingordigia, avarizia, egoismo, dei beni materiali o morali per vivere decorosamente; oppure infischiarne della loro condizione di privazione e di miseria per indifferenza e mancanza di misericordia. Questa ingiustizia è particolarmente

odiosa e grave quando questi atteggiamenti di disobbedienza a Dio sono *mascherati dietro una falsa fede* in lui, come nella fattispecie che Gesù *smaschera e condanna con forza*: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè, infatti, disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,9-13).

• Capito cosa facevano

questi ipocriti? Con la scusa di offrire i loro beni al tempio, cioè a Dio, si dispensavano dall'assistere i genitori. È per questo motivo che Gesù mette in guardia i suoi discepoli da scribi e farisei che «divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere» (Lc 20,47); ed è durissimo con loro: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà» (Mt 23,23).



Il ricco Epulone e il povero Lazzaro

- **Gesù, con il suo insegnamento** porta a pieno compimento il messaggio che Dio aveva cercato di far comprendere tramite i profeti e i saggi: «Smettete di presentare offerte inutili... Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue... Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,13-17); «Non negare un bene a chi ne ha il diritto, se hai la possibilità di farlo. Non dire al tuo prossimo: "Va', ripassa, te lo darò domani", se tu possiedi ciò che ti chiede» (Pro 3,27-28).

LA GIUSTIZIA IN GESÙ

Per cogliere in profondità l'insegnamento di Gesù, ci sono *due personaggi straordinari* e impossibili da dimenticare che Gesù ci ha descritto: *il ricco stolto* (Lc 12,16-21), e *il riccone menefreghista* (Lc 16,19-31).

- **Il primo**, già ricco, ottiene da suoi campi un raccolto straordinario. Che fa? Invece di investirlo per aiutare altri, che ne hanno bisogno, si propone di costruire nuovi magazzini per *riposare, mangiare, bere e divertirsi*.
- **Il secondo** è anche più deprimente. Lui pure è ricco, anzi straricco, tanto da permettersi vestiti costosissimi e banchetti continui. *Non si accorge*, però, del poveraccio che davanti alla sua porta chiede un pezzo di pane.
- **I due sono la fotografia del contrario** degli «affamati e assetati di giustizia» che Gesù dichiara «beati», perché, pur non infrangendo la giustizia umana (non hanno rubato niente a nessuno: i raccolti abbondanti del primo e le spese pazzesche del secondo sono «cosa» loro), offendono quella di Dio. Perciò, mentre non potrebbero essere denunciati ai carabinieri, davanti a Dio meritano *il massimo della pena*: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?»; «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti».

Non dimentichiamolo! Per essere beati non basta non commettere ingiustizie. Bisogna *desiderare e creare giustizia*.

MI CONFRONTO CON LA GIUSTIZIA DI DIO E DI GESÙ



Si riprendono le considerazioni e i brani biblici indicati, per approfondire e mettere a confronto la giustizia secondo il mondo con la giustizia che «rivela» il Signore; e verificare verso quale delle due noi propendiamo.

Si invitano, quindi, i ragazzi a cercare altri brani del Vangelo, che evidenziamo la giustizia di Dio. Il catechista o animatore se ne può riservare alcuni, come «asso nella manica», da indicare poi:

LA GIUSTIZIA DI DIO è quella di *un Padre buono*, che ama tutti i suoi figli e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,43), pericope introdotta dall'invito ad amare i nemici per essere «figli del Padre vostro che è nei cieli» (cfr. Mt 5,44-45).

- ... è quella del *Seminatore* che, seminando, lascia cadere il seme lungo la strada, sul terreno sassoso, sui rovi e, finalmente, anche sul terreno buono dove dà frutto... (cfr. Mt 13,4-8). È un Semiatore che non bada a sprechi, ma lascia cadere la sua Parola in tutti i cuori, per dare a tutti la *chance* di accogliere la salvezza.
- ... è quella di *Gesù* che moltiplica pani e pesci e li dà, in abbondanza, a tutti (cfr. Mc 6,34-44).
- ... è quella di *Dio Padre* che offre il suo Figlio per farci tutti «suoi figli» (Gv 3,16-17; 1Gv 3,1-2).
- ... è quella del *Figlio*, pronto a consegnarsi, per vincere la morte e il peccato e donarci la vita (cfr. Fil 2,5-11).
- **È una giustizia** che viene dall'amore, che non si misura con la bilancia, ma è «un amare senza misura».

È LA NOSTRA GIUSTIZIA come si esplica?

- **Da dove scaturisce**: Dalla legge? Dal voler pareggiare i conti? Dal dominio del più forte? Dalla difesa dei propri interessi? Dalle proprie paure? O dall'amore?

«Avere fame e sete di giustizia non vuol dire solo amare, ma amare il prossimo come se stessi; non vuol dire perdonare quando il male subito è accettabile, ma perdonare sempre: vuol dire tendere a quella perfezione che è del Padre, con la mente, il cuore e le azioni» (cfr. Valentino Salvoldi, *Dalla legge all'amore. Dai comandamenti alle beatitudini*, Paoline).